



FORLÌ E PROVINCIA



SANITÀ PUBBLICA

L'ospedale "Morgagni Pierantoni" saluta tre primari e il direttore

Presto in pensione Martelli, Maitan, Galvani e Nizzoli Carradori traccia le linee future

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Sono quattro i vertici ospedalieri che, entro al fine dell'anno, andranno in pensione. L'ospedale "Morgagni Pierantoni" a breve saluterà il suo direttore, Giorgio Martelli, assieme a tre primari ovvero Stefano Maitan che guida terapia intensiva, Marcello Galvani, direttore dell'unità operativa di cardiologia, e Maurizio Nizzoli che invece dirige endocrinologia. A questi, nel 2025, dovrebbero aggiungersi altri colleghi in età da pensione. Ma rimaniamo ai nomi certi. «I primari che andranno in pensione da qui alla fine anno sono noti perché, al di là del raggiungimento dei limiti di età, hanno già presentato richiesta di quiescenza – spiega Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna –. Entro fine anno andrà in pensione il professor Marcello Galvani, che ha raggiunto il limite massimo di età. Così come previsto dal protocollo d'intesa siglato nel 2021 dall'azienda e l'Università di Bologna, la Cardiologia di Forlì diventa a tutti gli effetti universitaria e il rettore ha proposto e designato il professor Carmine Pizzi quale

persona che succederà a Galvani che ha già preso servizio e in questo modo andremo in assoluta continuità». Anche il numero uno di endocrinologia, Nizzoli, è al traguardo lavorativo. «Endocrinologia è una struttura che dovrà diventare nel prossimo futuro a direzione universitaria ma, d'intesa con Università, stiamo procedendo ad un reclutamento ospedaliero perché abbiamo necessità di coprire il posto attraverso un concorso». Da qui a qualche settimana, verso la fine di novembre, appenderà il camice bianco anche Maitan, attuale primario di anestesia e rianimazione. «Attiveremo rapidamente le procedure in modo tale da avere la copertura entro i primissimi mesi del 2025 – assicura il direttore generale

dell'Ausl –. Nel frattempo avremo un facente funzioni per un periodo di tempo molto limitato. Da quando io mi sono insediato, in tutta l'azienda, abbiamo fatto 120 primari ovvero abbiamo rinnovato il 50% delle direzioni e nella stragrande maggioranza dei casi, laddove avevamo risorse interne, è stata una occasione di progressione di carriera per i nostri vali-



Il direttore dell'ospedale Giorgio Martelli è vicino alla pensione FOTO BLACO

dissimi professionisti. Nel caso di Forlì-Cesena, dove ci sono alcune unità operative provinciali come la medicina riabilitativa piuttosto che le malattie infettive, abbiamo dato dal 2020 al 1° ottobre 2024 ventidue incarichi di struttura complessa ovvero di primario il più recente dei quali è stato quello di anatomia patologica». In termini di assunzioni, infatti, c'è una sostanziale differenza tra le unità operative a direzione universitaria e quelle ospedaliere. «Le unità operative temporaneamente a direzione universitarie per le quali la prospettiva è di diventare a direzione universitaria, come quella guidata da Galvani – spiega il direttore generale –, l'iter prevede che, in questo intervallo di tempo, l'Azienda proponga all'Università dei professionisti ospedalieri che

hanno delle caratteristiche di pubblicazione, qualità e risultati che gli consentano di veder loro conferiti degli incarichi di professore straordinario, per una durata complessiva non superiore a 6 anni». In questi casi, dunque, l'Ausl propone un nome e se riconosciuto dall'Università questo diventa direttore dell'unità operativa a temporanea direzione universitaria. Quando le unità operative diventano effettivamente a direzione universitaria, così come avvenuto per Cardiologia ma futuro che accomunerà in prospettiva anche endocrinologia, pneumologia e cure palliative, sarà il Rettore dell'università a proporre il nome di un professore alla direzione generale. L'Ausl Romagna, tuttavia, non si ferma a questa intesa "a due". «Proprio perché ritengo che questa sia una cosa molto

importante – sottolinea Carradori – ho fatto una modifica all'atto aziendale che porta anche al Collegio di direzione ad esprimersi in modo tale che la scelta e la condivisione di un direttore che viene dai ranghi universitari, possa essere discussa e approvata anche all'interno di uno degli organi dell'azienda». Se non si vedono nuvole per rimpiazzare i primari, potrebbe esserci qualche difficoltà in più per quanto riguarda la sostituzione del direttore dell'ospedale. «Siamo in una situazione di difficoltà con i direttori sanitari ma abbiamo una graduatoria che è tutt'ora valida che faremmo per l'ospedale di Rimini – continua Carradori –. La riflessione che dobbiamo fare è se fare una nuova graduatoria oppure utilizzare quella esistente che ci consentirebbe una maggiore rapidità ma occorre valutare, nel concreto, la percorribilità perché abbiamo la necessità assoluta di avere una guida dell'ospedale non appena Martelli andrà in pensione affinché presidi l'ospedale a tutto tondo». C'è dunque massima attenzione a non lasciare posti scoperti: «Dal 2020 in avanti ci siamo trovati con decine e decine di posti di primari scoperti e non vogliamo ripetere una situazione di questo tipo – assicura Carradori – pertanto, nella misura in cui abbiamo quiescenze, noi procediamo immediatamente alla copertura limitando a pochi mesi e non ad anni come avveniva prima l'eventuale responsabilità ad interim».

PER LA GUIDA DELLA STRUTTURA SI GUARDA LA GRADUATORIA

ALCUNI REPARTI SONO A DIREZIONE UNIVERSITARIA ALTRI NO

La parlamentare europea Scuderi presenta il film "Fuori dal fango"

Il documentario di Mario Tozzi sarà proiettato al circolo Inziri alle 21. Presenti i candidati di Avs, Tassinari e Londrillo

FORLÌ

Questa sera alle 21, al circolo Inziri di via Bezzuca 10 a Forlì, verrà proiettato con accesso gratuito il film documentario "Fuori dal Fango", con la presentazione della parlamentare europea Benedetta Scuderi. Il documentario è tratto da un'idea di Mario Tozzi per la regia di Matteo Parisini e Riccardo Mazzon, con la partecipazio-



Benedetta Scuderi

ne di Luciano Ligabue, Carlo Lucarelli, Milena Gabanelli, Cristiano Cavina, Carlo Cacciapani, Lucia Capodagli e la testimonianza civile della popolazione romagnola. Esiste un prima, un

durante e un dopo la grande pioggia del maggio 2023. Quella data è una ferita profonda nel territorio, ancora segnata dalle sue frane e dal fango, ma soprattutto dalla paura che questo evento si possa ripetere, come purtroppo è avvenuto a settembre. Il racconto di Tozzi e dei testimoni si concentra nella provincia di Forlì e in particolare nel quartiere Romiti. Presenterà il documentario la parlamentare europea di Alleanza Verdi e Sinistra Benedetta Scuderi, alla presenza dei candidati alle regionali Alessandro Tassinari e Sara Londrillo.

Lavori sulla via Emilia Limitazioni al traffico

Il cantiere di Anas partirà lunedì, la Ss9 in direzione nord sarà chiusa dalle 9 alle 18 all'altezza di via Lama

FORLÌ

Anas ha programmato i lavori di pavimentazione lungo la strada statale 9 "Via Emilia" tra il km 42,800 e il km 43,500. Per eseguire gli interventi in sicurezza verranno istituite alcune limitazioni al transito. A partire da lunedì prossimo verrà predisposta la chiusura al traffico, dalle 9 alle 18, della corsia in direzione nord (Forlì), nel tratto compreso tra il

km 42,800 (rotatoria di intersezione della Ss 9 con la via Luciano Lama) ed il km 43,500. In questa prima fase il traffico veicolare verrà deviato lungo via Luciano Lama, via Enrico Mattei.

I lavori proseguiranno dall'8 al 12 novembre con la chiusura al traffico della corsia in direzione nord (Forlì) dalle 9 alle 18, nel tratto compreso tra il km 41,300 circa (rotatoria "Artusi") ed il km 42,800 circa (rotatoria di intersezione della Ss 9 con la via Luciano Lama). In questa seconda fase i veicoli verranno deviati lungo la viabilità alternativa (Sp 60, via Enrico Mattei).